

Collevalenza 2018

Esercizi Spirituali 2-3-4 Marzo



Seguo Colui che opera!

Ringrazio tutti per aver collaborato a questo piccolo giornalino. Un grazie particolare a Padre Massimo per la sua testimonianza di fede!

Grazie! Miriam

Perché ci hai portato a Collevalenza?

Perché ho sentito che quel luogo sarebbe significato per noi un itinerario pasquale di penitenza, guarigione e liberazione; un po' com'è stato per Madre Speranza, anche se io non la conoscevo moltissimo ma mi attirava l'esperienza che aveva fatto in quel luogo.

Ho capito strada facendo che Collevalenza significava un itinerario pasquale e anche immergersi nella vita nuova di Gesù. Ho capito che c'era un metodo che ci stava aspettando, che poi è il metodo cristiano; che non bisognava inventarsi niente e che quando saremmo stati là il Signore ci avrebbe illustrato il cammino da fare.

Così è stato, perché nei due giorni di Ritiro ci siamo sintonizzati su una realtà viva che già c'era e operava, e che è la vita cristiana. Quindi, io non avevo uno scopo prefissato però avevo capito che quello che era successo a Madre Speranza era successo perché poi tanti altri facessero la sua esperienza di non fermarsi di fronte alle difficoltà.

Diciamo che quel pozzo che lei ha scavato a me ha affascinato molto perché, sia il pozzo che le difficoltà che ha incontrato per realizzarlo, sono come una metafora della nostra vita: in quei giorni tutti abbiamo scavato quel pozzo e tutti quanti siamo stati raggiunti dall'acqua viva. Perciò ho risposto a qualcosa che sentivo per me e anche per voi. La cosa più bella che mi ha colpito è come ognuno ha mantenuto un'esperienza viva dentro il cuore che continua anche adesso, quindi non è stata un'emozione superficiale ma un'esperienza diventata poi qualcosa di vivo che tutti hanno ancora dentro di sé: è come se fosse stato scavato qualcosa.

Che cosa ti auguri per tutti?

Quello che mi auguro per tutti coloro che sono venuti a Collevaenza è che diventino più liberi e più forti perché hanno sentito Dio nella loro vita. Non mi auguro che tutto converga su un'intuizione che può essere mia o di un'altra persona, ma che ognuno diventi più forte, più capace di "sognare" e di "avere visioni", capace di avere un futuro migliore proprio grazie a questa esperienza che ha fatto di amore con Gesù e con gli altri. Mi auguro che ogni persona diventi "profeta", diventi "sacerdote", diventi "re"; che si liberi in tutti la grazia che ci ha lasciato Gesù. Mi auguro che la speranza non sia legata a qualcosa che oggi c'è e domani non c'è più, ma possa essere sperimentata sempre, sul luogo di lavoro, ovunque. In questo senso auspico che Gesù sia vivo in tutti, che tutti sentano che Gesù è vivo!

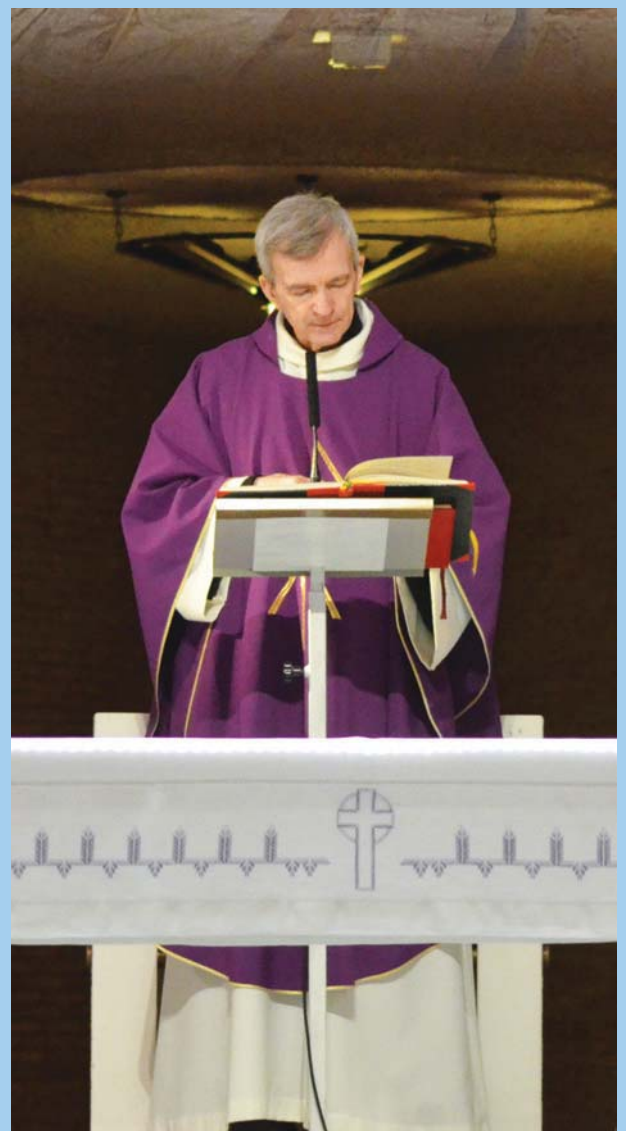
Mi auguro anche che l'esperienza dei singoli, nella Chiesa, non sia lasciata al caso. E perché ciò non accada bisogna, come abbiamo fatto, qualche volta stare insieme, perché insieme abbiamo la capacità di manifestare la bellezza del corpo del Signore che è vivo.

Contemporaneamente ho la percezione, quasi la certezza interiore, che io non vedo del tutto quello che accade, ma solo in minima parte; ho una certezza dentro di me che è ineffabile, che non posso fissare per iscritto, ma che recita più o meno così: "Tu adesso devi lavorare per qualcosa di più grande che opererà in molte persone, tu non vedrai né la fine né come si svilupperà completamente quest'opera". Tale certezza mi dice che devo operare perché si ravvivi la fede nelle persone, e questo, mi sembra me lo chieda Gesù. Egli mi chiede di ravvivare una fede che io non ho seminato, di lavorare in una vigna che è Sua e non mia; devo lavorare molto ma il mio lavoro consiste nel far desiderare anche agli altri di lavorare molto, di cercare il regno dei cieli. Paradossalmente io non so nemmeno quello che devo fare, però mi trovo a farlo proprio quando sto con i fratelli e le sorelle, quindi mi auguro in particolare che aumenti il desiderio del regno di Dio e che tutti possano lavorare in questa vigna. Questo lo sento molto vivo!

Non sento il bisogno di costituire qualcosa di predefinito e penso che questo si comunichi

anche alla gente. Ho visto che le persone sono molto vive, le ho visto amarsi e volersi bene, ho visto che c'è una potenza enorme nel loro cuore e che quando siamo fuori da certi schemi siamo persone libere e affascinanti. Trasciniamo tutti gli altri, anche i più timidi, e ciò mi ha dato molto coraggio. Ho visto che la Chiesa è viva, e non so perché accadano queste cose, non sono io che voglio farle, diciamo che io le seguo: seguo quello che faccio, seguo quello che opera in me, ma non sono io l'iniziatore. Perciò mi è difficile anche parlarne; dove c'è qualcosa che opera, che io penso sia cristiano, "mi tuffo". Evidentemente, quando siamo in tanti a "tuffarci", sperimentiamo che quello che opera è più forte di quello che ci fa paura, più forte di quello che ci blocca, più forte di tutte le nostre timidezze. Se chi opera è Gesù, la vita cambia! Mi sembra che stiamo seguendo tutti uno Spirito che ci porta dove ancora non sappiamo, ma il fatto che questo Spirito sia buono, aumenta la speranza dentro di noi.

Padre Massimo



Madre Speranza di Gesù

Madre Speranza di Gesù, al secolo María Josefa Alhama Valera (Santomera, 30 settembre 1893 – Collevaenza, 8 febbraio 1983), è stata una religiosa e mistica spagnola, fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e dei Figli dell'Amore Misericordioso. È venerata come beata dalla Chiesa cattolica.

La Madre Speranza giunse nella frazione di Collevaenza, con il consenso del Vescovo di Todi Mons. Alfonso Maria De Sanctis, il 18 agosto 1951, insieme ai primi Figli dell'Amore Misericordioso e ad una piccola comunità di Ancelle. Vi giunse condotta dalla Divina Provvidenza e già consapevole, per grandi linee, di ciò che avrebbe dovuto realizzarvi.

Nel suo Diario infatti, in data 14 maggio 1949, si legge di una singolare profezia: con l'aiuto divino e a prezzo di non pochi sacrifici, ella avrebbe realizzato un magnifico complesso incentrato attorno ad un Santuario dedicato all'Amore Misericordioso del Signore, comprendente anche strutture per l'accoglienza di pellegrini, di infermi e di Sacerdoti. Il tutto al fine di costituire un centro di richiamo per tante anime.

Non passò, infatti, molto tempo che, a poca distanza dal paese, si iniziarono ad inaugurare le nuove costruzioni: la Casa dei fam nel 1953; il Seminario minore nel 1954; la Cappella del Crocifisso nel 1955. Questa medesima Cappella fu poi eretta canonicamente come "Santuario dell'Amore Misericordioso" da Mons. De Sanctis, il 1° ottobre del

1959. Frattanto il futuro dell'Opera andava chiarendosi anche per i Religiosi che stavano a fianco della Madre Speranza come primi discepoli e collaboratori. Un verbale comunitario, datato 28 aprile 1957, attesta: "...

La Madre, seguita da alcuni fam, si reca a vedere un appezzamento di terreno e ci dice molte cose che meritano di essere scritte e tramandate... Collevaenza diventerà qualcosa di grande. Come Lourdes è oggi meta di pellegrinaggi, fonte di tanti prodigi e dovunque conosciuta mentre ieri (la zona della grotta) era una squallida campagna, così domani nell'antico "roccolo" di Collevaenza sorgeranno tante costruzioni, vi sarà un grande Santuario dell'Amore Misericordioso, vi saranno pellegrinaggi e si rinnoveranno prodigi non meno che a Lourdes...

Tutto ciò però quando la Madre non sarà più su questa terra".

Benché in queste righe non si parli ancora né di acqua, né di piscine, l'esplicito riferimento a Lourdes fa già intravedere gli sviluppi successivi.

Collevaenza diventerà qualcosa di grande, meta di pellegrinaggi, fonte di tanti prodigi, nell'antico "roccolo" di Collevaenza sorgeranno tante costruzioni, vi sarà un grande Santuario dell'Amore Misericordioso, vi saranno pellegrinaggi e si rinnoveranno prodigi. Tutto ciò però quando la Madre non sarà più su questa terra".

fonte: <http://www.collevaenza.it>





foto di Giambattista Vezzoli

LA VIA È AMARE COME HA AMATO LUI

“Il pozzo c'è prima di ogni nostra domanda. Gesù aspettava da sempre la Samaritana. E la anticipa, dicendole: 'Dammi da bere'. Nel pozzo più profondo della tua vita incontri Gesù, e lui incontra la tua umanità e ti dona lo Spirito Santo”. È partendo dal passo evangelico dell'incontro tra il Maestro e la donna samaritana (cf Gv 4, 5-15), che Padre Massimo Giustozzo, rettore del Santuario di Santa Rita da Cascia in Milano, conduce gli Esercizi spirituali tenuti a Collevaleza dal 2 al 4 marzo. 380 i partecipanti provenienti dalla Lombardia, dalla Toscana e dalle Marche.

Nella cornice del Santuario dell'Amore misericordioso voluto da Madre Speranza nel comune di Todi, in Umbria, p. Massimo invita a scendere in profondità dentro se stessi, rintracciando quel vuoto, nella propria vita, che si cerca di colmare abbeverandosi a varie fonti, che però lasciano la sete. E invita a “rimanere” in quel vuoto, in quel bisogno profondo la cui unica risposta è Gesù. “Egli – dice p. Massimo – ha sete che noi abbiamo sete di lui. È venuto a dirti quanto vali, quanto sei importante agli occhi di Dio, che c'è un paradiso per te, che sei fatto per amare ed essere amato. Noi abbiamo prospettive molto piccole, la Samaritana avrebbe preso un po' d'acqua e sarebbe tornata a casa, invece Gesù le vuole dare molto di

più: l'acqua viva. Quante cose innaturali facciamo per cercare la felicità! Dentro siamo 'bucati' da questo desiderio. Basterebbe che qualcuno ci dicesse: 'Questa è la tua casa, io sono tuo Padre'”.

L'agostiniano marchigiano esorta ad amare come Gesù, “in perdita”; ad amare scegliendo una completa dedizione agli altri: “Continuamente nel cuore del Figlio sgorga una fontana zampillante a cui noi possiamo attingere. La via è amare come ha amato lui”. E richiama tutti a essere popolo, senza fare distinzioni tra credenti e non credenti: “L'acqua zampillante ti crea anche una santa inquietudine, il desiderio che tutti si salvino. Se Lui si è spogliato, significa che devo farlo anche io”.

La sera del 3 marzo, una lunga Adorazione eucaristica è stata accompagnata dalla preghiera carismatica e dall'invocazione allo Spirito Santo, mentre nel pomeriggio molti dei partecipanti si sono avvicinati al sacramento della Confessione e, in primo luogo i malati, hanno vissuto il rito di immersione nelle piscine del Santuario, alimentate dall'acqua del pozzo fatto scavare da Madre Speranza su indicazione divina, e profondo 122 metri.

Domenica, la Santa Messa celebrata nella cripta del Santuario ha concluso gli Esercizi.

L. R.



Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam".

"Allora Pilato gli disse: 'Non senti quante testimonianze portano contro di te?'. MA NON GLI RISPOSE NEANCHE UNA PAROLA".

Parto per Collevallenza, portandomi dentro questa frase della passione del Vangelo di Matteo. Sabato mattina, primo giorno al Santuario dell' Amore Misericordioso, alle ore 6.00 del mattino sento come una chiamata, senza sapere dove, mi alzo e mi dirigo verso la chiesa, mi lascio guidare dalle voci di alcuni sacerdoti che cantavano le lodi mattutine. Giunta davanti ad una cappella con le porte di vetro, dove vengo accolta e quasi abbagliata dalla Maestosità di un grande Crocifisso; è stato un incontro, il cuore si ferma per un attimo di fronte a tale bellezza e anch'io come Lui: neanche una parola.

È bastato uno sguardo e il cuore sussurra: "Mio Signore e mio Dio". Mi fermo in adorazione e per la Santa Messa.



Prima di uscire mi ferma un signore, si presenta come Pedro (così lo chiamava Madre Speranza) e mi racconta di aver vissuto con lei, perde un pò di tempo a raccontare alcune storie miracolose, con viva memoria ed emozione, accadute davanti a quel Crocifisso.

Ho ringraziato Gesù per avermi chiamata nel cuore del santuario, qui ho vissuto i momenti più ricchi del mio pellegrinaggio: davanti al Re dei Re, dove risuonano le parole di Madre Speranza: "TUTTO PER AMORE". Arricchita da questa esperienza personale, vorrei ringraziare Padre Massimo per la sua preziosa guida

e per averci condotti in quel santo luogo dove tutto parla dell'Amore Misericordioso del Padre. Ti senti avvolto da quel silenzio di Gesù nel sinedrio, che ti parla dritto al cuore, quel silenzio che si compie in Amore puro e totale per tutti noi, quel "TUTTO PER AMORE": è questo Collevallenza.

Gesù ha parlato a Madre Speranza perché lei confidava in Lui. È proprio davanti a quel

Crocifisso che si è compiuta l'opera dell'Amore Misericordioso voluta da Dio per noi... Torno a casa, portandomi quel silenzio interiore che mi invita a donare quello Sguardo, che ho ricevuto, a tutti coloro che incontro ogni giorno, con l'aiuto dello Spirito Santo. Grazie Gesù, grazie Maria Mediatrice e Madre nostra, proteggi il cammino di tutti noi chiamati a questo pellegrinaggio, sostieni e benedici il ministero sacerdotale di Padre Massimo e tutti i nostri sacerdoti che ci donano Gesù ogni giorno!

Franca Di Benedetto

TESTIMONIANZE E CONTRIBUTI



Ci siamo trovati in circa 400 persone, da Milano, Firenze e Tolentino: un unico corpo, un'unica anima ed un'unica voce nei bellissimi canti che hanno accompagnato le omelie intense e di grande respiro ed umanità di Padre Massimo. Siamo stati insieme in comunione, in condivisione delle nostre storie, sofferenze e gioie diverse, ma tutte accomunate dalla sete dell'acqua

di Dio, la stessa della samaritana nell'incontro con Gesù al pozzo. Abbiamo sentito e fatto nostro che Dio è Padre, è Misericordia, è pieno di bontà, instancabile nell'aiutarci e nello starci accanto per farci sentire sempre sostenuti ed amati: proprio tutti, uno ad uno. "Todo per amor", diceva Madre Speranza.

Di lei abbiamo ascoltato ed apprezzato anche la determinazione e la caparbia nel far continuare i lavori di scavo per il recupero della sorgente acquifera, anche quando ogni speranza di successo sembrava perduta. Il tutto, frutto della sua vera fede in Dio!

Abbiamo fatto esperienza dell'immersione nelle piscine, nell'acqua battesimale che rinnova il mistero della vita e della rinascita e che ci rende liberi. È l'acqua del canto "Talità Kum", acqua che guarisce e sana le ferite fisiche e dell'anima. È l'acqua di Dio, non giudice ma dimentico dei nostri difetti e volto al perdono...sempre ed incondizionatamente.

Tre giorni di programma pieno, con sveglia presto la mattina e serate lunghe insieme, ma nessuno, in questo clima di grande fratellanza, non ha potuto non vivere e godere della bellezza dell'essere parte della folla di Gesù!

Grazie, infinitamente grazie a Dio, a Madre Speranza, a Padre Massimo, a tutti coloro che hanno attivamente contribuito all'organizzazione del pellegrinaggio e a tutti i presenti!

Elena



Venerdi 2 marzo abbiamo lasciato una insolita Firenze imbiancata per fare rotta verso Collevallenza per due giornate intense di esercizi spirituali con Padre Massimo. Non era la prima volta che ci andavo ma questa volta è stata veramente particolare. Per la prima volta ho sperimentato veramente l'Amore Misericordioso di Dio. È stata una sensazione mai provata, bellissima, che mi ha veramente scosso.

Forse perchè anche io mi sono rivolta a Lui come non mai. Ho aperto il mio cuore con timore e quasi vergogna ma immediatamente ho capito che qualcuno era vicino a me e ho percepito veramente una sensazione di tenerezza e di gioia. Vedevo tutto con altri occhi come se avessi messo gli occhiali. Grazie Gesù per quello che hai operato in me, grazie per avermi fatto sentire il tuo abbraccio, grazie per le parole che Padre Massimo ha detto rendendo possibile tutto questo, grazie del tuo grande amore misericordioso, grazie perchè hai reso possibile questo incontro...GRAZIE GESÙ

Daniela Giusti



Pioggia a catinelle sotto un cielo plumbeo e minaccioso: la giornata non lascia sperare nulla di buono ma iniziamo comunque il nostro cammino di buon'ora scampando per miracolo al putiferio scatenato da una modesta nevicata su Firenze. Il percorso non è lungo né particolarmente difficile per cui, ancor prima di mezzogiorno, siamo arrivati. Collevalezza ci accoglie con la sua elegante ma possente struttura ed il campanile che simboleggia la chiave che apre le porte del Paradiso!

Conosco bene questo luogo ma ogni volta che vi ritorno mi sembra sempre un po' nuovo, con quella sua aria vagamente spagnola e con quelle care sorelle dell'Amore Misericordioso, sempre quelle ma sempre dinamiche, gioiose e tanto, tanto amorose.

Arrivano le prime notizie sugli arrivi: I pullman da Milano bloccati alle porte di Bologna, le auto da Firenze intrappolate in ingorghi danteschi, quelle provenienti da Tolentino idem insomma un caos pazzesco!

Ci organizziamo per un fugace spuntino e siamo di ritorno presto perché sembra che i milanesi siano in arrivo. E invece no! Altre ore di attesa passate in preghiera nella cripta della beata Madre Speranza e nella cappella di Gesù Redentore. Finalmente, dopo le diciannove, arrivano i pullman e con essi la tanto sospirata fine dell'ansia e della paura di chi sa cosa fosse successo. Cena e subito tutti in sala convegni per il primo saluto a Padre Massimo e la sua orchestra! Penso di poter dire di conoscere abbastanza bene il Padre ma stasera mi stupisce ancora di più: dopo 12 ore (e forse più) di pullman, in un viaggio a dir poco biblico con tutti i disagi che ne conseguono, prende il microfono e ci intrattiene per almeno due ore con preghiere, lodi, canti a non finire. Potenza dello Spirito Santo che c'è in lui!

I lavori iniziano sabato mattina, sempre intensi, carichi di emozioni e sentimenti



che non sempre si possono esprimere. Nei canti c'è tutta la nostra voglia di Gesù, la voglia di lodarlo, di onorarlo e di glorificarlo mentre le parole e le preghiere di Padre Massimo ci fanno raggiungere livelli di beatitudine impensabili ma soavi per il nostro limitato discernimento! Durante la riunione ci presentano Padre Ireneo, rettore della Compagnia dei figli dell'Amore Misericordioso, spagnolo e molto ben informato su Madre Speranza avendo collaborato con lei per molti anni. Devo fare una piccola parentesi. A Collevalezza ci sono delle piscine di acqua miracolosa. Ebbene, quel sabato mattina, in deroga ad una ferrea e consolidata consuetudine, ci viene concesso di fare già le immersioni. Stupendo! Padre Massimo prende le redini della situazione e invita chi vuole, innanzitutto i malati, a immergersi nelle piscine mentre lui intrattiene gli altri.

Un grande successo! Eravamo, credo, oltre 400 persone ma tutti abbiamo avuto la possibilità di cogliere questa esperienza, non a tutti nuova, ma sempre molto coinvolgente. Abbiamo veramente fame e sete della Misericordia di Dio! Il Sabato pomeriggio e la sera, dopo cena, Padre Massimo ci ha entusiasmato, ci ha portati in cielo con lodi, preghiere e canti incessanti a gloria di Dio. Ripeto, conosco abbastanza bene il Padre ma posso testimoniare che in Lui c'è una forza che viene dal Signore, che lo sostiene e lo fa parlare con parole semplici, adatte a persone semplici come noi, ma con una carica spirituale e dottrinale unica. Come Dio vuole, verso mezzanotte "andiamo in branda" ma, attenzione, domattina sveglia presto perché ci sono molte altre

cose da fare, *in primis* la Santa Messa e poi...vediamo! (tipico da parte sua!). Domenica: si comincia con la Celebrazione eucaristica nella cripta della Madre per continuare, ancora in sala conferenze, per l'ultima sessione. Dobbiamo partire presto perché oggi, domenica, è giorno di elezioni e bisogna arrivare in tempo per votare. Pranzo

a mezzogiorno e dopo cominciano i saluti! Questo è sempre un momento particolarmente emotivo, specialmente per chi, come noi, vive lontano da Milano. *Ma don't worry, be happy!* Già sappiamo che per i primi di luglio Milano organizza un altro viaggio a Medjugorje e non ce lo faremo scappare! Dopo, si vedrà, ma una cosa è certa: come dice il Padre, "non abbiate nessun rimpianto o dispiacere se oggi è finita; non dite mai, come si stava bene! Noi dobbiamo stare bene sempre, nella grazia del Signore, e questi devono essere momenti di crescita, di elevazione verso Gesù e non di tristezza". Servono a ricaricare le batterie fino alla prossima volta! Quindi... coraggio e avanti!

In ultimo voglio dire che la figura di Padre Massimo mi fa ritornare alla mente quella di Don Serafino Falvo, fondatore del Rinnovamento in Italia. Don Serafino è stato per me maestro di vita e guida spirituale. Ma Dio non è insensibile alle nostre richieste ed infatti mi ha fatto conoscere un altro suo rappresentante, una fulgida stella nel paradiso del Signore, quale è lui!

Non riesco a tradurre in parole quello che sento dentro di me ma di una cosa sono certo: il Signore mi ha concesso una seconda volta di vivere uno stato di grazia e consolazione pari a quello vissuto in precedenza e questa per me è una vera resurrezione dello spirito e dell'anima. Grazie Signore Dio che hai mandato questo tuo ministro in mezzo a noi!

Gabriele Megli



Il Signore Gesù sapeva che non avremmo potuto meditare la *Via Crucis* in quel Venerdì di Quaresima della partenza. Nella sua infinita Misericordia Gesù ci ha donato un viaggio particolarmente tortuoso perché ad imitazione del Cireneo della Veronica, o addirittura come Maria, potessimo aiutare il Gesù che c'è nei fratelli a portare la Croce che si manifestava nel parlare tra di noi; mi è parso pure di intuire forte l'umiltà, negli occhi nostri, di sentirsi come Gesù; che sollievo all'anima i sorrisi del prossimo, condividere le croci con gli amici o ricevere un abbraccio o una carezza: insomma penso che la *Via Crucis* si sia incarnata e che sia stata vissuta ugualmente.

La sensazione che ho provato entrando nella Casa del Pellegrino è stata di smarrimento: un po' la stanchezza, un po' la calca e la confusione per prendere la chiave della camera; inoltre tendo sempre a guardare in basso camminando (quanta poca fede, Signore, accrescila, per favore e per grazia, ti prego). Invece sono rimasto sorpreso alzando gli occhi e vedendo che in ogni angolo c'è la Beata Madre Speranza con le braccia a noi rivolte sia per accoglierci tutti, sia, ma questo l'ho capito durante il Ritiro spirituale, per darci Gesù (il compimento del Cristianesimo è dare Gesù Amore al prossimo. Il principio è l'umiltà di accoglierLo. Maria, ti ringrazio per il tuo "Eccomi", e concedici la grazia di riconoscere quando il prossimo ce lo porta).

Continuando con le sensazioni negative e successivamente mutate in lode voglio raccontare l'approccio con la camera: chi non ha pensato che fosse un ospedale, alzi la mano! Ho pensato: sarà stata la donazione di qualche ente collegato alla sanità, chissà, ma il nostro Gesù nulla fa per caso! Effettivamente la Casa del Pellegrino ed il Santuario sono l'ospedale dell'anima. Gesù e Maria, come sua prima discepola, guariscono prima i cuori poi eventualmente le infermità. Ma come? Gesù servendosi di Padre Massimo durante le catechesi ce l'ha fatto capire: ci guarisce in maniera paradossale...ci trafugge il cuore e ci fa trapassare l'anima con una lama.

Grazie Gesù, perché mi hai dato questa possibilità del mio primo pellegrinaggio al Santuario dell'Amore Misericordioso con la comunità con la quale mi sento in famiglia.

Sabato, dopo aver dato precedenza agli ammalati e agli anziani, sono voluta entrare nelle piscine, ed è stata una commozione; mi sono preparata con il cuore aperto al Signore, immergendo tutte le persone che volevo portare con

Entra nei nostri cuori e manda tutto all'aria, brucia tutto il superfluo ed il peccato se solo glielo concediamo; fa rimanere solo l'essenziale cioè SE STESSO...Gesù è geloso perché è innamorato di tutti noi singolarmente. Mi sono chiesto: "È possibile che con tutte le persone che ci sono qui ed in tutti i posti, proprio me sta ad ascoltare?". Un vero mistero. Ma ci credo. Ed allora ho inteso che se si invoca il Signore per le intenzioni del prossimo è in quel preciso istante che il Signore accresce la nostra fede. Ci riconosciamo impotenti ed allora ci affidiamo, confidiamo in Gesù e nella sua Misericordia.

Pregando per il prossimo, Maria e Gesù pregano per noi: non è bellissimo? Ben lo hanno inteso le Suore ed il sacerdote rettore del Santuario che spendono la loro vita per concorrere alle guarigioni dei pellegrini contriti.

L'atto di completo e totale affidamento è coinciso con l'immersione nelle acque della Misericordia. Nudi come mamma ci ha introdotti nella tribolazione.

Solo nudi si può entrare nel cuore di Gesù, spogliati di tutto fisicamente e spiritualmente - "Beati i poveri in spirito" - ci si immerge nelle acque nella Stella del Mare e si rinasce tendendo le mani ed abbracciando la Croce. Quanta grazia! E la guarigione si compie nell'anima.

L'acqua, tante piccole e deboli molecole che unite a miliardi acquistano una forza incredibile e concorrono a generare la vita. Così il tema centrale della liturgia della samaritana non fu più azzeccato. Tutto l'essenziale si svolge nel cuore che vuoto non può rimanere; il "cosaccio", il disturbatore, il divisore ben lo sa ed allora fa di tutto, si affretta subito a riempirlo con ogni tipologia di mondanità: l'acqua che "assetta" le anime...in questa Quaresima viene Gesù ancora e sempre al nostro pozzo e ci invita a pregare, combattere e accettare le sofferenze e ci invita a bere la Sua acqua per non avere più sete...e così rimaniamo noi come "il misero e la Misericordia" di Sant'Agostino.

Grazie a Dio...tutto per la sua gloria

Paolo

me: è stato come un rinnovamento del battesimo, come un fuoco d'amore che penetrava in me. Mi sono sentita guidata da Gesù a questa fonte di acqua viva.

Sento che Dio guida la mia vita, e sento questo come una salvezza; ho scelto Dio senza aver fatto resistenza e mi sono abbandonata a Lui: è stata una grazia straordinaria.

Giovanna



Riferisco un avvenimento conseguente all'indimenticabile soggiorno a Colleva da Madre Speranza.

Prima di partire per rientrare a Milano acquisto parecchie bottigliette con l'immagine di Madre Speranza che riempio con l'Acqua Santa della fonte. Oltre che per me, prendo le bottigliette per persone impossibilitate a venire che me le avevano chieste, e tra queste un'amica che mai mi aveva confidato il dolore che stava vivendo.

Ignara le offro una bottiglietta, passati quattro giorni ci incontriamo alla scuola delle rispettive nipotine.

Mi ferma e mi dice: "io sono la bis-zia di una bimba di tre anni che da quasi un anno non sta bene. I genitori hanno interpellato medici e professori, fatto esami di ogni tipo senza risultato. L'altro ieri mattina mi sono ricordata della tua bottiglietta e sono andata a casa della bimba mentre era fuori per l'ennesima visita.

Ho spruzzato l'acqua di Madre Speranza sul suo lettino, sulle pareti, sui suoi pelouches. Poi sono tornata a casa. L'indomani mi chiama la mamma della bimba raggianti perché era stata trovata la causa del problema della piccola. Necessita di un intervento abbastanza semplice per eliminare ogni futuro problema.

"So che vuoi tornare a Colleva - mi dice -. Fammi sapere vorrei salutare Madre Speranza!"

Donatella Odoardo